

man di persone impotente, e ogni anno resta debitor, per modo si à più spesa cha intrada; e scrive si troveria darle con cabuli 1500 in 2000 senza alcuna spexa, e che 'l sorabondante loro podesse venir e portar fuori dil territorio di la Signoria in terre aliene, come fa Sibinicho. *Etiam* è alcune saline di papali non si ha cabuli 30 a l'anno a la Signoria, e loro voriano dar 130, ma voriano il sorabondante condur fuora, *ut supra*; e che questi è boni partiti per argumento di la camera. *Item*, de li è assa' condannati in pecunia e mai pagano, perhò si voria proveder, talmente che da loro instessi pagaseno, e ponerli in la fabricha per esser danari di la comunità etc.

Di Padoa, di rectori. Come si fazi conto a li medici è qui vengino, perchè il studio, zoè principio, è fato e manca li lectori. Et cussì fo ordinato di far conto a tutti, andaseno.

Vene sier Polo Barbo procurator in Colegio, e aricordò che la palla' di lidi chiamata Charaman verso Malamocho score pericolo di rompersi, però si provedi etc.; e fo mandà per sier Lucha Querini proveditor al sal, e ordinatoli questo, qual tutavia si conza.

Da poi disnar fo Consejo di X, con zonta di Colegio et altri, *maxime* la zonta di Colochut. Fenno uno ordinario a la cancelaria, nominato Bortholamio Comin. *Item*, fo in locho di Marco Bevazan morto secretario nostro a Milan. *Etiam* fo partito il salario haveva questui tra quelli di la cancelaria, *videlicet* tra numero 50 numerarii e ordinarii. *Item*, fono fati li capi di X per il mese di novembrio: sier Domenego Benedeto, sier Alvixe Michiel et sier Lorenzo di Prioli, tutti tre stati altre volte capi di X.

Dil mexe di Novembrio 1503.

A di primo novembrio, fo il zorno di Ognisanti, el principe vene con la chieresia in Chiesa a messa justa il consueto. Era l'orator di Franza, di Ferara et il prothonotario Mozenigo e altri senatori. E poi li savj se reduseno per udir le lettere venute questa matina, et nel compir di lezerle, el principe ne mandò a chiamar in la soa camera per altre lettere venute di Ravena. È bone nove.

Di Ravena, di 30, hore 3 di note. Come a hore una riceveteno nostre lettere di 27, et poi di 28, zercha a fornir la rocha di Russi. L'hanno facto. Et quanto a dir a quelli dil signor di Rimano le zente si mandava per aver la rocha era per ben di esso signor, per tuorla a suo nome etc., cussì l'hano facto, e ditto a soi nontii ivi venuti. *Item*, domino

Polydoro secretario dil ducha di Urbin era venuto a dimandarli, di 300 peti li promesse il conte di Sogiano li sia dato 150; loro non ne hanno, però se li mandi etc., perchè el dice el fa l'imprese per la Signoria nostra. *Item*, è nova Latantio di Bergamo, era per il ditto a l'impresa dil Cesenaticho, aver presa quella torre è li al porto.

De li ditti, di 30, hore 5 di note. Come aspettando quelli di Val di Lamòn, erano venuti quattro, *videlicet* Iulio Schaziato, Vicenzo di Naldo, Zuane di Chalzali et Zuane di Tozoni, con lettere credential di Brixegelle e di tutta la Valle, syndichà etc.; et perchè *etiam* vene domino Guidon di Paxolini et Sebastian Pescador per la terra, et voleano veder di adatarli insieme et haver Faenza d'acordo, e dar qualche beverazo al castellan, e cussì haverano el dominio di la terra a nome di la Signoria nostra. *Item*, mandano li capitoli firmati con quelli di Russi tutta via *ad beneplacitum Domini*, la copia di qual sarà qui avanti posta.

De li ditti, di ultimo. Come haveano concluso acordo tra quelli di la Valle sopra nominati et quelli di la terra. E cussì erano rimasti, che Iulio di Schaziati andasse a la rocha da Carlin di Naldi a veder di averla, ch'è dentro; et quel Guidon di Paxolini andasse in la terra. Et con loro hanno mandato domino Zuan Filippo colateral nostro et domino Lazaro Grasso, con hordine li cittadini doman, col nome di Cristo e di l'evangelista missier San Marco, vengino contra esso sier Cristofal Moro proveditor nostro, et farà la sua intrata a nome di la Signoria nostra, et menerà più zente el potrà. E zonto che 'l sarà, vederà aver la rocha; e dil signor Franceschetto, ch'è lì, si farà acordo etc. *videlicet*, mandono li do sopra nominati a far levar le ofexe di la rocha a la terra, e a questo modo non si meterà castellan faventino in la rocha. D'ogni successo *quamprimum* ne aviserà.

Di Zervia, di sier Faustin Barbo podestà, di 30. Come à ricevuto la nostra riprensoria che non s'impazi; si scusa etc.; dice non si haver impazato, come sa Zuan Paulo Manfron e Pin da Bergamo; però prega la Signoria fazi lezer tal lettera sua in Pregadi.

Di Franza, date a Machon, di l'orator, di 19 octubrio. Come, hessendo a messa col re, li vene uno breve dil papa per il qual li advisava la sua creatione, exortandoli a la pacificatione di la guerra ha co li reali di Spagna. E il cancelier lo lexe, e poi, nel andar a caxa, il roy disse al nostro orator: « Il papa ne persuade a la paxe: saremo contenti si ne